



anno 82 n.35

domenica 6 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro La nostra idea di giustizia: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 libro Voci della memoria: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1 e 2: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Wilma Montesi la ragazza con il reggialze: tot. € 6,90 PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Che dire? Questo non sarà un regime, ma è una gran brutta roba. Brutto che esistano giornali e telegiornali che



danno uguale spazio a un vero dibattito politico e a un comizio di stampo castrista, e durata bi-castrista. Brutto

che a scriverlo, come faccio io, si rischi di passare per pedanti o faziosi o estremisti». Michele Serra, 5 febbraio

Ds uniti, parte la grande sfida

Fassino al congresso Ds: daremo al Paese una guida forte, chi voleva oscurarci è rimasto oscurato Veltroni con il segretario: il nostro riformismo è radicalità, ridiamo al Paese quello che ha perduto D'Alema eletto presidente con l'81% dei voti: ora sento lo stesso clima che ci fece vincere nel '96

UN PO' DI FELICITÀ

Furio Colombo

Se questo fosse già un Paese normale, con una stampa e una televisione normale, gli italiani avrebbero visto in diretta, e constatato in ogni cronaca, un fenomeno sorprendente: Silvio Berlusconi è apparso di colpo molto piccolo, un nano (l'affermazione è politica) non solo a confronto con i suoi avversari, ma accanto all'Italia, ai suoi cittadini preoccupati, ai suoi problemi che sembrano ormai sfuggire al controllo, accanto a operai e imprenditori che cercano di capire come mai non si vede il futuro, accanto a studenti, insegnanti, intellettuali, ricercatori che cercano di orientarsi nel vuoto, commercianti e piccole imprese a cui sfugge di mano il filo e il senso del contenitore Italia, dove la gente non compra, chi produce non vede, chi sa non può condividere il suo sapere, chi è bravo non può fare ricerca, chi costruisce non ha committenti o sostegni, mentre diminuiscono fino a sparire sicurezza e legalità. Ha scritto ieri su «La Repubblica» Michele Serra: «È una brutta cosa che tutto ciò accada. Ma è anche peggio che venga chiamato estremista chi lo racconta».

Ma il precipitare verso misure politicamente irrisorie del capo del governo, di Forza Italia, della coalizione immersa in un continuo, furioso litigio detto «Casa della Libertà», e di una costellazione di grandi aziende mediatiche, pubblicitarie, assicurative, bancarie, si deve prima di tutto a ciò che Berlusconi ha fatto e detto di sua iniziativa negli ultimi tre giorni, che adesso appaiono come una improvvisa rivelazione. È vero, a causa del blocco delle informazioni che incatena l'Italia non tutti, non tanti italiani si sono resi conto in pieno dell'evento.

SEGUE A PAGINA 27

E ADESSO RESTARE UNITI

Antonio Padellaro

Forse già da domani i sondaggi ci diranno, percentuali alla mano, se dopo il congresso dei Ds è cresciuta la fiducia degli elettori nel centrosinistra. Probabilmente sì, questo consenso è aumentato, e lo scriviamo solo in base a una sensazione: se non fosse che tante sensazioni sommate insieme fanno quel senso comune che può gonfiare le vele della politica. Ebbene, se il senso comune dei potenziali elettori del centrosinistra, soprattutto dei più incerti, chiedeva al terzo congresso dei Ds maggiore unità e maggiore concretezza, l'assemblea del Palaeur un'immagine più forte che nel passato l'ha certamente trasmessa all'esterno. Insomma, ai milioni di italiani che ogni sera guardano i tg Rai (che hanno coperto l'evento complessivamente bene), i Ds sono apparsi un partito in salute e in grado di sfidare Berlusconi e la destra. Sul piano dei numeri, innanzitutto.

Primo: l'ampia maggioranza che ha confermato il segretario del partito Piero Fassino e il presidente Massimo D'Alema dimostra che la profonda frattura del congresso di Pesaro è stata in gran parte ricompensata. Secondo: leader molto amati dalla base come Veltroni, Cofferati, Bassolino, che tre anni fa non avevano votato la mozione Fassino-D'Alema, oggi fanno parte a pieno titolo del gruppo dirigente del partito e lo rendono molto più solido rispetto al passato.

Terzo: la minoranza che fa capo a Mussi e Salvi ha espresso contrarietà al progetto (approvato) di federazione con Margherita e SdI temendo la fine della Quercia e l'inizio del partito unico riformista; ma ha dichiarato i suoi senza asprezze e lasciando aperta la strada alla gestione unitaria del partito auspicata da Fassino.

SEGUE A PAGINA 27



Fassino e D'Alema al termine del Congresso

ANDRIOLO, CARUGATI, CASCELLA, COTRONEO, FANTOZZI, SABATO, SARTORI A PAG. 2, 3, 4, 5, 6 e 7

Il partito

398 nel Consiglio nazionale
Le donne quasi il 40 %
COLLINI A PAGINA 4

Felicità

La parola piace ai delegati
«Vuol dire restituire speranza»
LOMBARDO A PAGINA 6

Giorgio Napolitano

«Il partito riformista?»
Solo nel socialismo europeo»
SERGI A PAGINA 7

Giorgio Ruffolo

«Un nuovo welfare
punto giusto da cui partire»
GRAVAGNUOLO A PAGINA 7

Ancora buio sul rapimento dell'inviata del «Manifesto» Giuliana Sgrena. Manifestazione in Campidoglio: facciamo di tutto per salvarla

In Iraq gli Ulema dicono: liberate la giornalista In Italia Gasparri accusa: Fassino come i terroristi

Giornalisti

IL CORAGGIO DI RACCONTARE

Mimmo Cándito

Caro Direttore, nel momento in cui tutti i giornalisti italiani seguono con angoscia le notizie sulla sorte di Giuliana Sgrena, mi pare ci sia un dovere obbligato di coloro che con Giuliana hanno sempre lavorato - in ogni campo di battaglia, in ogni conflitto sociale o politico, in ogni parte del mondo.

SEGUE A PAGINA 27



Un imam di Baghdad, membro del Consiglio degli Ulema, si rivolge ai rapitori di Giuliana Sgrena: liberatela. Ma cala la notte su Baghdad e nulla si conosce sulla sorte dell'inviata del «Manifesto». Barbara Schiavulli, la free-lance che condivide la stanza d'albergo con la giornalista rapita ha ricevuto una chiamata proveniente dal cellulare di Giuliana. Una chiamata muta.

Ieri oltre cinquemila persone a Roma hanno manifestato in Campidoglio per chiedere la libertà di Giuliana Sgrena.

E mentre Fini lancia un messaggio su Al Jazira il suo sodale di partito e di Governo Maurizio Gasparri lancia farneticanti accuse: la posizione di Fassino è uguale a quella dei terroristi.

ALLE PAGINE 9, 10 e 11

Centrodestra

I repubblicani si ribellano a Bondi

ROMA Fische e urla («Buffone», «buffone») contro Sandro Bondi inviato da Berlusconi a rappresentarlo al congresso repubblicano. I deliri sul bene e sul male e sul pericolo comunista alle porte, evidentemente, cominciano a sfuocare anche gli alleati. Berlusconi si è dato per malato e ha inviato un messaggio a La Malfa. Tema: il pericolo comunista.

A PAGINA 8

Intervista a Riccardo Muti

SCUOLA, UN DELITTO CONTRO LA MUSICA

Stefano Miliani

fronte del video Maria Novella Oppo
Senza fretta

FIRENZE Altro che «chisto è o paese d'o sole», della canzone napoletana come di Verdi e Puccini, di Monteverdi come di Modugno e Vasco Rossi, qua per la musica la situazione si fa sempre più tetra. Giudicate un po' voi: il ministro per l'Istruzione e la ricerca Letizia Moratti il 14 gennaio ha inviato alle Camere uno schema di decreto legislativo in cui intende sopprimere l'insegnamento della materia musicale da ogni tipo di scuola superiore salvo i licei musicali, i quali, come già previsto dalla riforma dei conservatori, diventano istituti che preparano professionalmente a diventare musicisti ma se uno ha altre intenzioni ne starà lontano.

SEGUE A PAGINA 15

La più bella storia che la tv ci ha raccontato venerdì è stata quella del piccolo Simone salvato dai suoi cani. Anche se i tg Rai hanno sostenuto che i cani erano due, mentre il Tg5 ha chiarito senza ombra di dubbio che erano tre. E questo per dimostrare che c'è una sana concorrenza tra le tv che erano di Berlusconi prima che risolvesse il conflitto d'interessi (nel proprio legittimo interesse) e quelle che erano contro gli interessi di Berlusconi e ora sono favorevoli. Perché, se Berlusconi è buono (come dice la sua mamma, che lo conosce meglio di chiunque altro); è bello (come dice il suo chirurgo plastico) ed è santo (come dice Sandro Bondi), non si vede per quale motivo noi ex-post-sempre comunisti non dovremmo ammetterlo. Infatti, se abbiamo ancora qualche dubbio, non riguarda Lui, ma i suoi ministri. Prendiamo Girolamo Sirchia. Da tre giorni questo flemmatico nonnetto appare nei tg per dire che non sa niente dei reati di cui è accusato. Anzi, lui ha detto con garbo: «Le attività in cui sembrerei coinvolto». Ma ha promesso che, prima o poi, si informerà. E che fretta c'è? Tanto, lo Stato di diritto è già stato prescritto.

MICHELE PISTILLO

Pagine di storia
del Partito Comunista Italiano
tra revisione
e revisionismo storiografico

Piero Lacaia Editore
Via Cadorna, 20 - 74024 Manduria (TA)
Tel. e fax 099/9711124
pp. 335, € 15,00

C'È UN FUTURO DA PROTEGGERE. ISCRIVITI AI DS.



Info line: 848.58.58.00

www.dsonline.it